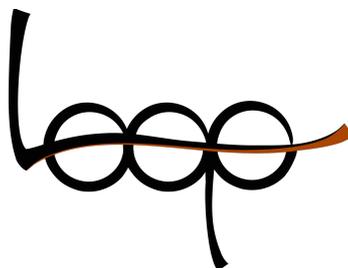




# LIVELLO4

associazione culturale

---



regia Alessandro Sanmartin

con Marco Pasquale, Anna Peretto, Maria Perardi, Vittoria Rossino, Alessandro Sanmartin, Leonardo Zaupa  
suono e luci Angela Marangon

drammaturgia condivisa Livello 4

## NOTE DI REGIA

Da qualche anno il nostro lavoro ha incontrato la scrittura e la filosofia di Albert Camus. Testi teatrali come *Lo Stato d'Assedio* e *Caligola*, saggi quali *il Mito di Sisifo*, *il Diritto e il Rovescio* e *L'uomo in rivolta*, oltre naturalmente ai romanzi *Lo Straniero*, *La Peste* e *La Caduta* sono diventati materiale di studio e di creazione drammaturgica a più livelli.

Gli eventi mondiali recenti ci hanno fatto nuovamente avvicinare alle opere dell'autore francese: il suo pensiero atemporale sull'umano, l'attenzione dedicata al significato dell'esistenza e la riflessione sul proprio posto nel mondo, sono temi che sentiamo ora più che mai urgenti ed attuali. L'emergenza COVID-19 ha portato alla luce con lampante chiarezza la fragilità dell'uomo di questo tempo: come un animale in gabbia è stato rinchiuso per mesi nella propria prigione personale a ripetere le stesse meccaniche azioni e soffrire solitudine, paura, ansia ed incertezza; e queste non l'hanno ancora abbandonato.

Serve quindi che il teatro torni a farsi specchio, dialogo, incontro, comunità. Che sia, come sempre è stato, il luogo della riflessione sull'umano, in cui svelare le pieghe difficili dell'identità all'interno di una *polis*, di un atto collettivo, di un farsi pubblico. È necessario tornare alla poesia, all'incontro fisico, alla visione artistica: unici antidoti al solipsistico balletto digitale in cui siamo immersi e tendiamo ad annegare.

*Loop* è uno spettacolo per tutti, che si fa insieme. Dal distanziamento, dall'osservazione quasi scientifica "da fuori", lo spettatore scopre poco a poco di essere in trappola, quanto gli attori. E di esserlo al di fuori del teatro. Non siamo più come Amleto. Forse siamo tutti fuggiti dal dubbio per rifugiarci nell'agire, anche se insensato, anche se sempre identico. E abbiamo ancora più paura, perché, in questo modo, ci conosciamo sempre meno. Il Sisifo di Camus, invece, è felice, perché è cosciente di sé e accetta la mancanza di un destino, di un dio, si potrebbe dire. Ma noi, dopo Nietzsche e Hitler, dopo Saramago, Steve Jobs e Greta Thunberg, non solo abbiamo perso il futuro, ma non sappiamo più nemmeno definirci e quale sia il nostro posto in questo mondo, se ancora ne abbiamo uno. Quello di cui abbiamo bisogno non è certo un altro dio. E nemmeno la verità. Ci serve l'umanità, ci serve l'altro, ecco il teatro, ci serve Amleto.

Livello 4, dunque, porta la sua visione di un teatro fatto di corpi, di incontri, di visioni, per ritrovarsi nelle emozioni e ritrovare forse anche un senso. Con un linguaggio plurale, in cui il corpo, centro politico e poetico dello spettacolo, è avvolto dalle drammaturgie del testo, del suono e della luce, l'intento è la creazione di immagini che restituiscano al teatro la sua forma di scatola magica e di piazza in cui l'umano, spogliato di tutto, si incontra per interrogarsi e riflettere su se stesso, ma nell'unico modo in cui questo è possibile: quello fisico ed emotivo, quello di una comunità di corpi e respiri.

A.S.